

12° Rapporto di monitoraggio dell'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza - Gruppo CRC

Presentazione a nome del Gruppo CRC alla Ministra per le politiche della famiglia, On. Elena Bonetti

Un tempo di scenari inediti e drammatici ed insieme di grandi opportunità.

Fin dalle prime pagine del rapporto abbiamo sintetizzato così questi nostri giorni, segnati in particolare dalla pandemia da Covid 19 e più recentemente dalla vicinissima guerra in Ucraina, fatti che - come molte delle associazioni che si impegnano nel Gruppo CRC hanno avuto modo di ribadire - hanno evidenziato in maniera ancora più chiara tendenze preoccupanti che già da anni osservavamo nel nostro Paese.

Tra queste, senz'altro, occorre segnalare lo scandalo della povertà minorile.

Mi permetto, Ministra, di ricordare alcuni dati che le sono senz'altro noti, ma che ci aiutano a riprendere le fila e tratteggiare il quadro del fenomeno e ci permettono di dividerne una volta di più la drammaticità.

Secondo le stime definitive Istat pubblicate il 15 giugno scorso, nel 2021 in Italia poco meno di 1,4 milioni di bambine e bambini, ragazze e ragazzi si sono trovati in una situazione di povertà assoluta. Un numero mai raggiunto da quando, nel 2005, ISTAT ha iniziato a misurarla.

L'incidenza della **povertà assoluta** tra i minori si attesta al 14,2% e peggiora di 3 punti rispetto al 2019, prima del covid.

Il dato è particolarmente severo e significativo, se confrontato con la media generale nel Paese, fissata al 9,4% degli individui.

Oggi quindi nel nostro Paese un bambino rischia molto di più rispetto ad un adulto e moltissimo di più rispetto ad un anziano (il dato per gli over 65 è dell'8,3%) di vivere condizioni di povertà severa.

E come il gruppo CRC ha avuto modo di sottolineare in modo specifico nel rapporto dedicato alla lettura dei dati regione per regione pubblicato nel 2021, **perdurano i grandi divari territoriali in fatto di povertà minorile**: dal 16,1% del Mezzogiorno, all'11,4 del Centro Italia, comunque in peggioramento.

Divari non solo tra Nord e Sud, ma anche tra territorio e territorio lungo la nostra Italia.

L'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con minori è più elevata nelle aree metropolitane, tanto nei comuni centro di area metropolitana, quanto nei comuni periferia dell'area metropolitana e nei comuni oltre i 50mila abitanti dove si attesta al 13,2%.

Parlare di povertà dei bambini, significa inevitabilmente parlare di **povertà delle famiglie**.

Le famiglie con minorenni in povertà assoluta sono oltre 762mila, con un'incidenza del 12,1%.

L'incidenza della povertà assoluta nelle famiglie con minorenni **aumenta al crescere del numero di figli minori**, toccando il 20,1% per i nuclei con tre o più figli minori ed è elevata tra le famiglie monogenitore con minorenni (11,5%).

Oltre alla numerosità del nucleo, altre poi sono le variabili particolarmente connesse all'incidenza della povertà: la **condizione lavorativa** delle persone di riferimento (9,5% se occupata; 27,2% se in cerca di occupazione) e la **cittadinanza**.

Su quest'ultimo punto, merita spendere qualche parola in più.

Mentre si trova in condizione di povertà assoluta l'8,3% delle famiglie con minorenni composte solamente da italiani (dato in crescita rispetto allo scorso anno), è nella stessa situazione oltre il 36% delle famiglie con minorenni composte solo da stranieri: una percentuale di quattro volte quella degli italiani.

Anche il dato sulla **povertà relativa**, con la complessa dinamica dei livelli di consumo, cresce: 2,9 milioni di famiglie, allargando il divario tra le famiglie più abbienti che spendono di più e quelle meno abbienti che spendono sempre di meno.

I dati relativi alla povertà economica possono essere utilmente completati dall'investigazione di altri aspetti, che restituiscono più chiaramente l'immagine multidimensionale delle vulnerabilità dei minori in povertà:

- **la povertà alimentare:** in Italia nel 2020 il 2,8% dei minorenni non consuma un pasto proteico al giorno, con enormi divari territoriali, in particolare tra Nord e Sud (si arriva a percentuali dell'8,4% in Sicilia, 5,4% in Campania, 4,9% in Basilicata e 4,5% in Lazio, contro lo 0,2% del Piemonte, 0,6% della Puglia e 0,7% di Abruzzo e Marche).¹
- **la povertà abitativa:** Nel 2019, il 41,6% dei minorenni viveva in abitazioni sovraffollate. Spesso poi, l'abitazione presenta problemi strutturali oppure non ha bagno/doccia con acqua corrente o ha problemi di luminosità. Il 12,8% dei minorenni nel 2019 vive in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali.²
- **la povertà educativa** che riguarda le opportunità di crescita e formazione, alla quale il Rapporto CRC dedica ampio spazio, sottolineando l'ulteriore preoccupazione per il *learning loss* connesso alla situazione pandemica e ribadendo tra l'altro la necessità di un consolidamento della qualità del sistema educativo e scolastico sotto il duplice versante della formazione del personale scolastico e della raccolta sistematica di dati, come già sottolineato anche dalla dott.ssa Saulini nel suo intervento iniziale.

La constatazione del costante peggioramento delle condizioni di povertà per i minorenni nel nostro Paese, fino alla soglia del 14%, con un incremento di 10 punti percentuali in poco più di 10 anni, sottolinea i **limiti del quadro di misure e interventi che si sono susseguiti nel tempo** e soprattutto rende chiaro quanto si sia scontato un grave ritardo iniziale.

¹ I dati sulla povertà alimentare sono stati elaborati dall'ISTAT per il Rapporto CRC "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione 2021"

² I dati sulla povertà abitativa sono stati elaborati dall'ISTAT per il Rapporto CRC "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia – I dati regione per regione 2021"

Siamo però consapevoli degli importanti passi importanti, in particolare a partire dal 2018 con l'introduzione di diverse misure di sostegno al reddito, fino all'introduzione del **Reddito di Cittadinanza (RdC) nel 2019**, grazie al quale si è arginata una crisi che sarebbe stata senz'altro peggiore. È opportuno a questo proposito considerare che il Reddito di Cittadinanza resta però relativamente poco incisivo nei confronti delle persone di minore età, sebbene la povertà abbia un'incidenza maggiore, come abbiamo visto, su questa porzione di popolazione, come già avevamo evidenziato nell'11° Rapporto CRC.

I dati amministrativi confermano che il RdC intercetta con più facilità i nuclei di piccola dimensione. Delle 1,26 milioni di famiglie beneficiarie al gennaio 2021, circa 561 mila (44% del totale) sono mono-personali, 290 mila (23%) sono composte da sole persone maggiorenni e 411 mila (33%) hanno minorenni. Tra queste ultime, 205 mila hanno un solo minorenne, 141 mila due e circa 65 mila hanno tre o più minorenni all'interno del nucleo.

Quando redigevamo i testi del rapporto, prendeva avvio anche l'introduzione dell'**Assegno Unico e Universale alle famiglie con figli**, senz'altro un enorme passo avanti per razionalizzare le molte misure in essere fino ad allora ed estendere il sostegno a tutti i genitori con figli fino a 18 o 21 anni.

Tale misura - sebbene pensata come strumento a carattere universalistico - potrebbe compensare lo svantaggio che le famiglie numerose ricavano dalla scala di equivalenza del Reddito di Cittadinanza.

A questi strumenti, si affianca una più profonda **revisione del sistema dei servizi sociali** territoriali e l'introduzione di alcuni LEPS finalizzati a garantire un più appropriato e integrato accompagnamento ai destinatari degli interventi, in un sistema di diritti esigibili per tutti e in grado di valorizzare la capacità di azione di ciascuno.

In particolar modo poi, guardiamo con grande interesse e speranza alla traduzione in azioni del **Piano di Attuazione Nazionale della Garanzia Europea per l'Infanzia (PANGI)**, inviato alla Commissione Europea a fine marzo, essendo l'Italia tra i 7 Paesi europei in cui la Commissione, con il supporto del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), sta sperimentando la Child Guarantee, appunto, la misura volta ad individuare approcci innovativi di prevenzione e contrasto della povertà minorile e dell'esclusione sociale.

Il piano di attuazione pone infatti concreta attenzione a misure specifiche, per il supporto proprio di quei minori a maggior rischio povertà e esclusione sociale:

- i bambini e gli adolescenti in povertà di cittadinanza non italiana e appartenenti a minoranze etniche,
- con disabilità,
- senza fissa dimora o in condizioni di deprivazione abitativa,
- in contesti familiari vulnerabili e fuori dalla famiglia d'origine.
-

Il PANGI interagisce e conferma la visione già espressa nel **5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (c.d. Piano Infanzia)**.

Una grande opportunità, quindi.

Oggi nel dibattito pubblico abbiamo davvero una ricchezza di strumenti programmatici per mettere nell'agenda del Paese il tema della povertà dei bambini in modo più strutturato, coordinato, multilivello.

Ed abbiamo anche una destinazione di risorse importante, inedita fin qui.

Adesso occorre **dare concretezza** alle priorità emerse e alle azioni previste, organizzando, coordinando e monitorando la messa a disposizione di risorse adeguate.

In particolare, visto il particolare ruolo di indirizzo e coordinamento che il Suo Ministero svolge, guardiamo con fiducia e raccomandiamo il **monitoraggio dell'implementazione del Piano di azione per la Garanzia Infanzia**, coinvolgendo in maniera strutturale sia il Terzo Settore che le persone di minore età, la cui partecipazione riteniamo essenziale.

Don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana

7 luglio 2022